



il trufe

Il prof. Marconi e «Peppina de Castielle»

di Tito Manlio Torquato

L'indimenticabile Prof. Federico Marconi, primario medico e direttore per lunghi anni del nostro ospedale «Mazzoni», era un uomo di intelligenza non comune, colto, capace ed avveduto.

Con uno sguardo si imponeva all'attenzione di chiunque e da lui c'era sempre da imparare qualcosa.

Si può dire che, anche per la esperienza assimilata a Roma alla scuola del celebre Prof. Cesare Frugoni, di cui era allievo prediletto, diede un tocco incisivo al nosocomio locale che da una certa fase, passò a quella più qualificante e di prestigio.

E' chiaro, però, che tali suoi metodi rinnovatori, spesso si scontravano con quelli di un tempo, per cui sovente doveva imporsi con una certa durezza, richiamare medici e personale subalterno ed alzare anche la voce, che a dire il vero, non lo preoccupava minimamente.

Si racconta che nel settore delle camere separate, per un certo tempo, venne ospitato un paziente di tutto riguardo che era abbastanza grave e che, quan-

tunque le cure più assidue, non si riusciva a tirarlo fuori dal male.

La famiglia, preoccupata, pensò di chiedere un «consulto» chiamando un luminare della medicina allo scopo di conoscere anche il suo parere.

Avutone il permesso, infatti, giunse da Roma tale personaggio, il quale, guarda caso, era stato un insegnante del Prof. Marconi all'università.

Quel giorno era di servizio nel reparto una matura infermiera soprannominata «Peppina de Castielle» la quale non era altro che Giuseppina Ciaffardoni di una località vicino e precisamente di Castel Trovino.

La predetta era una donna alla buona, senza tanti complimenti e all'occorrenza anche pungente che, probabilmente non aveva tanta simpatia per il direttore e primario rinnovatore.

Allorchè entrò nella stanza del malato il medico di Roma, seguito da un co-dazzo di altri sanitari tra cui il Prof. Marconi, subito si mise a visitarlo e ogni tanto, con le maniere più gentili e corrette diceva all'infermiera: «Per cortesia può

alzarmi il paziente . . . per favore può spostarlo a destra . . . grazie . . . e ora per gentilezza, può alzarlo . . . può tenergli il braccio, grazie?» e così via, tutte cose che a «Peppina de Castielle» fecero colpo e meraviglia in quanto pensava che un calibro del genere poteva darsi ben altre arie.

Terminata la visita e mentre il luminare e tutti gli altri stavano per uscire dalla stanza del malato, il predetto tornò indietro, stese la mano all'infermiera, la ringraziò con un largo sorriso e la salutò cordialmente.

Successe che Peppina non ci vide più e ancora affascinata da tanta signorilità, lo fissò negli occhi e gli disse: «Scusi Professore la mia ignoranza, ma ho sentito dire che lei all'università è stato insegnante del Prof. Marconi, è vero?» «Sì, esattamente così!» «E allora - aggiunse Peppina, come mai lei è così educato e perbene e quiste, n'vece è nu cà arrabbiate?»

E inutile di che la risata fu generale e il più divertito fu l'amico Prof. Marconi.

Comunicato



L' **ANI** di Ascoli Piceno
comunica ai propri soci
ed a tutti gli automobilisti
ascolani l'apertura
della nuova

DELEGAZIONE di CITTA' **ANI**

IN ASCOLI P. CORSO MAZZINI 137 - Tel. 52490

per una sempre migliore assistenza e prestazione di servizi